



Consiglio Presbiterale

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DELLA I SESSIONE 18 NOVEMBRE 2015

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la I sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media, durante la quale si fa memoria dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio (22 ottobre 2014): don Giovan Battista Caironi, don Maurizio Ipprio, don Giuseppe Chiudinelli, don Federico Lorini, don Aldo Mariotti, don Arturo Viani, don Giacomo Franceschini, don Giuseppe Pozzi, don Basilio Zanotti.

Il Vescovo invita quindi alla recita corale dell'*Adsumus*.

Assenti: Rinaldi don Maurizio, Fedre padre Giuliano, Capoferri don Mauro.

Assenti giustificati: Mascher mons. Gianfranco, Orsatti mons. Mauro, Gorni mons. Italo, Morandini mons. Gian Mario, Saleri don Flavio, Zani don Giacomo, Fontana mons. Gaetano, Peli don Fabio, Pasini don Gualtiero, Carminati don Gianluigi, Leoni don Erino.

Il segretario porge il benvenuto a tutti i membri del nuovo Consiglio. Il Pro Vicario generale invita ogni membro alla presentazione.

Prende quindi la parola **Mons. Vescovo**. La sinodalità è il cammino della Chiesa del nostro tempo. Per noi significa approfondimento del significato dell'essere un presbiterio. Questo richiede una conversione di mentalità: da una concezione di ministero legato ad un territorio si deve passare ad un ministero aperto a dimensioni più vaste. Occorre sempre di più aumentare uno spirito di comunione, di servizio reciproco e di corresponsabilità. Il Consiglio Presbiterale richiede disponibilità da parte dei suoi membri a fare da collegamento con il presbiterio. Inoltre il Consiglio Presbiterale deve aiutare il Vescovo nel governo della diocesi. Va però tenuto conto che oggi le vere decisioni che si riescono a prendere sono molto poche. Le scelte per il futuro non sono facili da prendere, perché l'ordinaria amministrazione con tutti i suoi problemi immediati finisce per prevalere sulle prospettive di lungo periodo. Dobbiamo aiutarci a individuare i nodi di fondo della nostra pastorale diocesana, che, a mio avviso, in questo momento sono fondamentalmente tre. Abbiamo il "Progetto missionario pastorale", poi vi è il tema dell'ICFR alla luce della verifica svolta e, da ultimo non possiamo tralasciare le indicazioni che Papa Francesco ha dato alla Chiesa italiana, richiamandola a prendere come bussola di riferimento la *Evangelii Gaudium*.

La traccia del nostro futuro lavoro è dunque segnata da queste priorità. Ci auguriamo che tutti possano offrire il proprio contributo per il cammino futuro di questo Consiglio Presbiterale.

Si passa quindi al 1° punto dell'odg: **Linee per un progetto pastorale missionario nella diocesi di Brescia.**

Introduce **mons. Renato Tononi**, Vicario episcopale per i laici e la pastorale.

Il riferimento da cui partire è dato dal recente convegno ecclesiale di Firenze sul tema “*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*”. In occasione di tale convegno si è parlato di “cinque vie”, ma la domanda resta: “vie, per andare dove?”. Il card. Bagnasco, Presidente della CEI, nel suo intervento conclusivo ha indicato come rotta da seguire da parte della chiesa italiana quanto detto da papa Francesco attorno al tema della missione (una Chiesa in uscita).

Tra le indicazioni del convegno di Firenze, con riferimento al tema della missione, si può trovare anche quella di dotare ogni comunità cristiana di un piccolo progetto pastorale missionario. Nella nostra diocesi, l'ultimo consiglio pastorale diocesano, si è impegnato a elaborare alcune linee di riferimento perché ogni comunità abbia a dotarsi di tale progetto.

Presentiamo brevemente le linee per un progetto pastorale missionario. (Allegato 1)

Il documento si compone di due parti. La prima è di tipo metodologico e intende insegnare come si elabora un progetto pastorale missionario. Vengono indicate tre fasi: analitica, progettuale, con gli obiettivi che si intendono raggiungere, e strategica, con le indicazioni operative.

Prima fase. Analisi della situazione, con rilievo di alcuni fenomeni significativi che caratterizzano la nostra società odierna. Questa analisi dovrebbe favorire una più profonda coscienza missionaria.

Seconda fase: gli obiettivi da raggiungere. C'è un obiettivo finale che è dato da tutti gli uomini che vivono nel nostro territorio. A questo si aggiungono alcuni obiettivi intermedi: es. trasformare la comunità cristiana in una “chiesa in uscita”, creare nei battezzati una mentalità missionaria, costruire comunità cristiane attraenti.

Terza fase: l'itinerario per giungere alla meta. Vengono indicate alcune priorità: formazione, animazione, nuovi ministeri per la missione.

Questa in sintesi la proposta del progetto. Ora si chiede cosa pensa il Consiglio Presbiterale dell'idea di chiedere ad ogni comunità cristiana di elaborare un proprio progetto pastorale missionario alla luce delle linee di quello diocesano?

Terminato l'intervento di mons. Tononi, i lavori vengono sospesi per una breve pausa.

Alla ripresa si passa al confronto e al dibattito.

Andreis mons. Francesco: di questo progetto abbiamo sentito parlare già più volte e il rischio è quello del rigetto; già la mole è scoraggiante. Occorrerebbe trovare qualche linguaggio più accessibile e più semplice (es. raffigurazioni, immagini, etc...).

Bogna don Giulio: alcuni sacerdoti si autorizzano da soli a non fare la Giornata Missionaria e questo è significativo delle carenze di spirito missionario.

Toffari padre Mario: a volte si dà per scontato, parlando di comunità cristiana, che tale comunità esista. Altre volte invece si dà per scontato che tale comunità abbia consapevolezza del suo essere missionaria. La realtà invece è ben diversa, per cui dobbiamo chiederci con quali persone delle nostre comunità possiamo pensare a progetti missionari? Con quali forze? Le nostre comunità cristiane sono assai deboli. C'è poi il problema dei mezzi strutturali e dei finanziamenti concreti. Un parroco che ha due/tre parrocchie trova certo difficoltà ad attuare quanto indicato nel progetto.

Tartari don Carlo: nelle *Evangelii Gaudium* si dice che ogni azione di evangelizzazione rafforza la fede. Il rischio invece è quello di restare ingabbiati nello schema che vuole prima la formazione – maturazione nella fede e poi l’annuncio missionario. Come tutto questo possa tradursi in entusiasmo per il Vangelo è difficile dirlo.

Gorlani don Ettore: da parte nostra occorre più entusiasmo. La dinamica della testimonianza è sempre convincente. Nel progetto per le Unità Pastorali abbiamo già quanto detto nel progetto missionario.

Gelmini don Angelo: la fede la si approfondisce non studiandola ma testimoniandola. Obiettivi come una coscienza missionaria viva e comunità cristiane attraenti sono certo obiettivi molto alti. Il vero bisogno che si riscontra è Gesù Cristo e questo va detto anche a fronte della tentazione di limitare la nostra opera ad attività di carattere sociale. Un lavoro di questo tipo richiede certo tempi lunghi. D’accordo sulla proposta di fare di questo progetto il *fil rouge* che attraversa i vari progetti.

Zupelli don Guido: le cose dette da don Tononi e sono belle e semplici. La realtà però è ben altra: la prima comunione, che noi facciamo in prima media, è la prima e ultima di questi ragazzi. I genitori dell’ICFR non partecipano. Noi siamo costretti a puntare all’essenziale.

Anni don Angelo: è importante avere una linea di riferimento come un progetto. Anche la gestione pastorale ordinaria va corretta. Bene per quanto ci è stato offerto come linee per un progetto pastorale missionario. Va però notato che da parte di qualche confratello si è dimostrata non accoglienza verso questo documento.

Gerbino don Gianluca: d’accordo a proporre questo documento per le parrocchie. Ci vorrà tempo ma una strada imprescindibile. Lo stile della missionarietà aiuterà ad abbandonare strutture non sempre utili e necessarie per l’evangelizzazione.

Scaratti mons. Alfredo: in che cosa sono affascinanti e attraenti le nostre comunità cristiane? Quali sono gli elementi indispensabili perché siano attraenti?

Nolli don Angelo: d’accordo su questo progetto pastorale missionario. Da parte mia, nella predicazione insisto ad indicare le caratteristiche per cui una comunità cristiana sia attraente.

Mons. Vescovo: chiedo: posso offrire alla diocesi queste linee intese come punti di riferimento per i progetti pastorali missionari parrocchiali o delle unità pastorali?

Delaidelli mons. Aldo: il Vescovo, all’inizio della mattinata, ha detto che il Consiglio Presbiterale è l’organo che deve aiutarlo nel governo della diocesi, ma viste le assenze che qui oggi si registrano sembra non vi sia molta consapevolezza.

Terminati gli interventi si passa quindi ad una votazione a seguito della quale il Consiglio approva a larga maggioranza la proposta di offrire alla diocesi le linee per un progetto pastorale da realizzare nelle comunità.

Si passa quindi al 2° punto all'odg: **Comunicazione sul progetto Caritas "Prestito della speranza"**. Interviene al riguardo il Direttore della Caritas diocesana, diac. Giorgio Cotelli, insieme ad alcuni operatori della Caritas per illustrare tale progetto.

Si passa al 3° punto all'odg: **Varie ed eventuali**.

Sottini don Roberto, direttore dell'ufficio per la catechesi e dell'ufficio per la liturgia, illustra un questionario per i Centri di Ascolto da utilizzare in parrocchia.

Lanzoni don Antonio, direttore dell'Ufficio organismi e segretario del Consiglio Presbiterale, richiama i Vicari Zonali inadempienti a segnalare quanto prima il nome del rappresentante di zona per il Consiglio Pastorale Diocesano.

Mons. Vescovo conclude i lavori con il ringraziamento per il contributo offerto in questa prima sessione. Comunica poi che l'Ufficio per gli oratori e i giovani e l'Ufficio per la spiritualità e le vocazioni vengono soppressi e viene costituito un unico Ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni, i cui direttori saranno don Marco Mori, con delega per gli oratori e i giovani, e don Giovanni Milesi, con delega per le vocazioni.

Esauriti gli argomenti all'odg., alle ore 12.30 il Consiglio termina con la recita dell'*Angelus*.